ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 903

Curia Generalizia - Roma

P. OLTREMARI GAETANO 903

fratello di P. Luigi, di Ferrara, di Ferrara.
Fu ricevuto in Congregazione dal Capitolo della casa di S. Biagio di Roma, dove fece il noviziato, ed emise la professione il 29 giugno 1780.
Nel nov. 1780 passò nel collegio Clementino in qualità di prefetto. Vi fu ordinato suaddiacono nel dic. 1783.
Nel dic. 1784 giunse nel collegio di Amelia " ier coprir degnamente questa scuola di retoriva, per cui é stato stabilito ". Fu ordinato diacono il 18 dic. 1784.
Meriti: " 4 VII 1785 - Con zelo, attenzione assiduità e profitto dei suoi scolari ha fatta la scuola di retorica, riscotendone ancora ogni giorno i meritevoli applausi da questo rispettabile pubblico. ".
Il 19 sett. 1785 " si tenne la consueta accademia, che aveva per titolo le princi ali gesta di S. Girolamo Emiliani, fu onorata da nobile ed erudito concorso. Il tutto riuscì ottimamente con applauso d i circostanti, e pari lode del P. Oltremari maestro di retorica ".
Il 23 sett. 1785 fu ordinato sacerdote.

Il 24 sett. 1786 fece tenere l'accademia in onore di S. Michele, " argomento scelto apposta, acciò non sembrasse che fosse andato in disuso di farla su tal soggetto. Il tutto riuscì felicemente, e con lode del P. maestro di retorica D. Gaetano Oltramari ".
L'accademia del 9 sett. 1787, composta e diretta da P. Oltremari, ebbe per argomento di dimostrare la necessità ed utilità dello studio; " le altre composizioni versarono tutte su diversi argomenti, alcuni dei quali vennero acconciamente presi dalle cose e persone di questa città ".
Il 10 marzo 1788 fu nominato Vicario-rettore del collegio, per l'assenza del rettore P. Andrea Rossi
Meriti: " 30 8 1788: Il P. Gaetano Oltremari maestro di

Meriti: " 30 8 1788: Il P. Gaetano Oltremari maestro di eloquenza in questa Università ha atteso con impegno al suo ufficio d'istruire bene i suoi scolari nello studio della med sima, coll'aver fatto in tutto questo tempo la congregazione agli scolari tutte le domeniche, e la spiega dal Santo Vangelo.... ed ha sostenuto con impegno ed economia di questa casa la carica di Vicario di questo collegio ".

Governò il collegio fino all'arrivo del nuovo Superiore P. Lattanzi nel nov. 1788; poi continuò nel suo impegno scolastico. Il giorno 11 dic. 1788 " recitò una ben intesa ed erudita orazione latina in aprimento al terzo corso dei suoi studi costì, che molto incontrò l'approvazione di tutta l'udienza numerosa concorsavi più del solito per la novità, non essendovi mai stata recitata dagli altri nostri Padri maestri di retorica, o se pure, assai, ma assai di rado. Finì dunque la funzione felicemente, e con sommo onore del Padre mentovato, e del nostro abito avendone riscosso gli applausi di tutti ".

L'argomento dell'accademia del 20 sett. 1789 é così esposto sul libro degli Atti: " Dopo una breve ragionata prefazione sull'utilità della Rettorica furono recitati molti componimenti in diversi metri, e su diversi argomenti Sembrò appunto, che per la varietà la numerosa udienza dei Nobili, e di ogni rango accorsavi più del solito aggradisse il lett rario intertenimento più degli anni precedenti. Certo si é pertanto, che il tutto riuscì con somma lode del P. Maestro, e dei giovani, ognuno dei quali portò la recita d l componimento con grande onore ".

Il 6 dic. 1789 fece solennizzare più del solito la festa di S. Nicolò, e fece recitare da un suo scolare un panegirico in lode delle glorie di detto Santo; " non sembra esagerazione il dire, che alla d tta festa siavi concorso il dopo pranzo più del solito popolo in folla per la novità del panegirico, per cui se ne dette preventivo avviso il giorno innanzi coll'es orre sacro invito sui publici cantoni. A chiesa piena fu recitato il detto pa-

negirico molto gradito da tutta l'udienza, e per la novità perché mai in addietro alcun maestro di retorica l'aveva fatto, e per la materia onde era formato 3.
Nel febbr. 1790 dovette di nuovo occupare la carica di Vicario-rettore del collegio.
Continuando la scuola, il 5 sett. 1790 fece recitare una accademia sulla Passione di N.S. Il 15 dic. 1790 " fece recitare da uno dei scolari uno discorso sopra la festa del Natale, che ebbe tutta la lode ".
Il 17 maggio 1791 fu destinato nel collegio Clementino di Roma.
Ritornò ad Amelia come Vicario-rettore e maestro di retorica nel giugno 1793.
Meriti: " 25 marzo 1794 - Dal suo arrivo in questo collegio sino al presente con tutta la attenzione e profitto dei suoi scolari ha insegnata la retorica, ha dimostrata singolare pietà verso Dio, e santo esempio verso la sua famiglia religiosa, ed ha sempre assistito dal suo arrivo questa nostra chiesa col confessare ". Continuò ancora per qualche anno nell'insegnamento della retorica, e a far recitare le accademia, fino all'arrivo del nuovo maestro P. Venanzio Ia obelli.
Nel 1796 dal v scovo Mons. Fabi fu nominato confessore della monache.
Poi vennero le angherie francesi; nel marzo 1798 si dovettero pagare forti contribuzioni natura, e pochi giorni dopo consegnare le argenterie
Nel maggio 1798 fu riconfermato confe sore delle monache per un altro triennio, " il che molto ridonda a onore dell'abito nostro, a gloria di Dio, e decoro del medesimo per la grande attenzione e zelo, che sempre ha dimostrato nell'assistere, ed esercitare ancora nella propria chiesa di S. Angelo lo stesso sacro ufficio di confessore con gradimento e profitto spirituale di ogni ceto di persone ". Così l'attuario.
Incominciano le peripezie del periodo napoleonico.

Il 14 ottobre 1798 i Somaschi persero il collegio di Amelia (risorgerà): " In oggi si ebbe l'intimazione di dover partire come esteri a tenore dell'editto emanato dalla republ. romana da alcuni mesi; onde si dovette partire, e la religione somasca perdette questo collegio per non aver soggetti nazionali da sostenerlo con gran dispiacere per lo discapito di me P. Prepositto D. da tano Oltremari ".

Il quale P. Oltremari si ritirò momentaneamente a casa Studiosi in Amelia per continuare il suo impiego di confessore delle monache, e partì poi per Ferrara col suo fratello P. Luigi il 9 gebbr. 1799.

Diresse poi l'orfantrofio di Macerata dal 1800 al 1806.

Il 20 ottobre 1806 fu deputato di nuovo rettore del collegio di Amelia, e ripresa anche l'officio di confessore delle monache.

Nel maggio 1810 si ebbe la soppressione generale degli Ordini religiosi. Il 17 maggio il commissario governativo venne in collegio a far l'inventario e a prender possesso del collegio in nome della nazione. I Somaschi vi rimasero come secolarizzati fino alla fine dell'anno scolastico. La soppressione del collegio durò fino all'ottobre 1815;

Dopo un periodo di tempo passato a Roma nella risorta casa di S. Nicola, P. Oltremari Gaetano fu destinato di nuovo a reggere l'orfanotrofio di Macerata. Vi giunse nel maggio 1818, desiderato e accolto con favore da quel vescovo S. Vincenzo Strambi dei Passionisti, il quale già da tempo auspicava il ritorno dei Somaschi in quell'istituto che era stato pur esso vittima della soppressione del 1810. Nel lavoro di riorganizzazione della sua diocesi Po Strambi pensò anche agli orfani e all'orfanotrofio, e questo fin dai primi mesi della cosiddetta restaurazione. Gli orfani avevano dovuto abbandonare il locale, che oramai si trovava mal ridotto; vi erano stati alloggiati provvisoriamente al

cuni cappuccini; ma il vescovo desiderava la risurrezione dell'istituto e il ritorno dei Somaschi. Per questo fondò un legato per aumentare il numero dei ricoverati, e domandò a Roma che i Somaschi, che egli teneva in grandissima stima, vi potessero ritornare. Ciò ci consta da una sua lettera autografa.

La lettera, che riportiamo, è appunto scritta dal Santo Vescovo in favore dei PP. Somaschi al Cardinale Prefetto della S. Congregazione dei VV. e RR., per ottenere facilitazioni al ritorno dei Somaschi nell'orfanotrofio di Macerata:

J. X. P.

E.mo e R.mo Sig.e

Prone Col.mo

E' per me una vera consolazione quando posso occuparmi in cosa, che sappia riuscire di gradimento e di soddisfazione dell'E.ma V. R.ma; nè debbo se non mortificarmi mentre ricevo dalla sua singolar bontà eccitamento ad eseguir qualcosa per mezzo di espressioni officiose, allorchè mi augurerei di ricevere i suoi veneratissimi comandi.

Quindi è, che i Padri della Congregazione Somasca oltre la mia sincera inclinazione, e propensione verso il loro Santo Istituto hanno altresì un diritto sul mio cuore per le premure a favor loro esternate dall'E.za V. R.ma; cui rinnovando con ciò le più veraci proteste della mia profonda venerazione, nel baciarle ossequiosamente la S. Porpora ho l'onore di raffermarmi dell'E.za V. R.ma

Macerata, li 22 settembre 1815.

P. S. — Em.za Rev.ma mi perdoni per amore di Dio, se per i miei incomodi mi dispenso di scrivere di proprio carattere. Forse converrà che io faccia un viaggio in Roma per parlare col S. Padre; ogni dovere vuole, che io prenda la benedizione del mio veneratissimo ed amatissimo Superiore, e questa chiedo coll'ossequio più umile mentre di nuovo mi protesto, sperando di poterlo ossequire quanto prima in persona

VINCENZO MARIA *Vescovo di Mac. e Tol.*
um.mo d.mo obblig.mo servitore

La prima parte della lettera non è scritta di pugno del Santo; la seconda invece, incominciando dal P. S., è scritta e firmata da Lui con nitidissima calligrafia.

I Somaschi, riconoscenti per le attestazioni di stima loro tributate dal Santo e per i benefici concessi al loro orfanotrofio, Gli diedero l'attestato di aggregazione "in spiritualibus" al loro Ordine; e pochi anni dopo, quasi inconsciamente, Gli ricambiarono il beneficio, educando nel loro nobile Collegio Clementino di Roma, preparandolo a ricevere la prima S. Comunione e la S. Cresima, e coltivando nel suo giovane cuore i germi della vocazione religiosa, un pio giovanetto, il Conte Silvestrelli, che sarà poi Preposito Generale della Congregazione dei PP. Passionisti.

PADRE MARCO TENTORIO C. R. S.

(Da) Bollettino: IL DIVIN CROCIFISSO - Caravate, Varese)

Sistemate le cose fu mandato a Macerata ancora il P. Oltremari come colui che già conosceva bene il luogo. Egli ne informò i superiori con sue lettere del 29/5/1818: "Il primo del mese partono i Cappuccini andando provvisoriamente ad abitare in vescovato domiciliando il vescovo presso li seminaristi. Ho ricevuto mille gradimenti dal vescovo e da tutti i capi del governo, come ancora dei particolari. Trovo il locale molto mal ridotto si per la fabbrica come per mobili..... gli orfani non sono sempre stati nel locale, ma solo della venuta dei Cappuccini, mentre prima stavano alle case loro passandogli con l'entrata del luogo pio scudi 2 il mese per mantenimento ad ognuno".

Si mise tosto all'opera per far rifiorire l'istituto; affidò l'amministrazione esterna, ossia il compito di svolgere le pratiche per la riscossione di crediti e legati, al confratello fr. Giovanni Cassini che risiedeva in Roma, ed era molto pratico di queste faccende; ed anche a riparare l'edificio, il quale si trovava come si trovava, nonostante che qualche precedente amministratore secolare vantasse benemerenze; scriveva infatti un certo Modestini Pellicani a fr. Cassini il 19 aprile 1816: " Voglio aggiungerle su tal proposito (dei crediti), che giorni addietro i sei piccoli orfani di questa suCongregazione sono stati rivestiti di nero come a tempo antico avendo sino ad ora portato abiti cenerini con mostre verdi. Essendo io poi stato deputato dal 9 al 1812 anche dei succennati orfani so di aver fatto o ristorato il refettorio, il dormitorio, e varie altre cose, per cui chiamar mi voglio anchevolmente con lei benemerito ancora di così pia istituzione ".
L'abito nero degli orfani, alla maniera somasca, è quello che si vede nel quadro di S. Girolamo del Candido, che stava nell'orfanotrofio di Macerata, ora nell'Archivio di Genova.
La " restaurazione " ufficiale dei Somaschi in Macerata avvenne col seguente rescritto pontificio(MSPSG.: Mac. 160-B):

Avendo i PP. della Congregazione Camasca avanzata istanza per il permesso di tornare alla direzione dell'Orfanotrofio di Macerata, la Santità di Nostro Signore sentita l'informazione, e parere della S. Congne Deputata alla ristorazione, e dotazione delle Corporazioni Religiose, si è benignamente degnata di esaudire la supplica permettendo che i PP. della Congregazione Camasca possano rivestire in Macerata l'abito del loro Istituto, e riassumere altresì la direzione dell'Orfanotrofio suddetto, al quale oggetto si rilascia a favore de medesimi il presente Decreto in esecuzione de Pontificj Commandi.

Dalla Segria della S. Congregazione Deputata li 7. Maggio 1818.

Giuseppantonio Sala Segrio della S. Congne Deputata

Loco Sigilli

Nel 1820 Mons. Strambi stipulò col rettore P. Oltremari un contratto per l'aggiunta di sette orfani di mantenersi coi frutti di un legato da lui istituito. Il contratto fu ratificato dal Capitolo collegiale di S. Nicola di Roma, perché questa casa gestiva capitolarmente gli affari di quelle case somaschi che non potevano avere capitolo per mancanza di numero sufficiente di religiosi votanti (gli incartamenti si trovano in: ASPSG. Cartelle dei luoghi, Roma); il testo presentato dal Vescovo alla Curia romana è il seguente, che é bene sia letto nella sua integrità, per vedervi quali erano gli intenti costruttivi dei Padri di una volta, ancorati alla tradizione benefica, e quali erano gli intenti di un Vescovo santo.

[illegible] ricerà, sempre però a beneficio de' Fanciulli Orfani della stessa Città e Diocesi.

Si obbliga in oltre di pagare allo stesso Orfanotrofio per la prima e sola unica volta la somma di scudi cento; de' quali ha già somministrata la maggior parte; onde supplire con essi alle prime spese di Fabbrica, Letti, e Vestiario; affinchè i d.i Fanciulli, nel numero per ora di sette al più, vi sieno decentemente ricevuti e collocati.

Siccome poi vi è fondata speranza, che alcuni pii Cittadini vogliano coadjuvare quest'Opera nell'istessa forma di assegnare un'annua rendita di ₰ 30. per ogni Individuo da mantenersi nel Conservatorio, con anche disporre, che le Botteghe annesse al medesimo, e di esso proprie sieno destinate per alcuni Artieri, ad oggetto di ricevere ed istruire nelle respettive Arti i Giovanetti dello stesso Orfanotrofio, ond'evitare il disordine di doverli affidare vagamente ad altri Artefici, e di farli girare così per la Città con loro dissipamento e pericolo: con che però il Luogo Pio sia pienamente indennizzato [illegible] Affitti di detti Locali; Monsig.r Vescovo col presente Atto intende di non precludere, ma anzi di lasciare aperta la via a tali sovvenzioni, e Provvedimenti.

11

Una sì caritatevole disposizione, e tanto conforme allo spirito del S. Fondatore de' Religiosi Somaschi, riuscendo proficua al d.o pio Luogo, s'implora dall'ec. VV. RR. la facoltà necessaria, onde accettarla, e venire alla stipolazione dell'Istrumento con monsig.r Vescovo ~~a tenore de' pari sovraccennati~~. Che della Grazia &c.

ne doveri farsi ancor dagli altri ~~[illegible]~~

Il 7 nov. 1822 P. Gaetano Oltremari fu destinato rettore del collegio di Amelia. Lo resse per pochi mesi, cioé fino al 30 gennaio 1823, quando dovette partire per Benevento, dove era destinato come Direttore spirituale nel nuovo collegio che si intendeva aprira in quella città per interesse dell'ex alunno Mons. Pacca.

Dopo pochi mesi, chiuso il collegio di Benevento, P. Oltremari ritornò alla direzione dell'orfanotrofio di Macerata; nel 1826 ivi erano assistiti 15 orfani.

In giugno 1829 é di nuovo mandato rettore nel collegio di Amelia fino alla fine dell'anno.

Si trasferì poi nella casa professa di S. Nicola di Roma, di cui di Preposito fino all'anno 1833.

Nel 1833 fu delibarato di chiudere il collegio di Amelia, dato che non si potevano più continuare le scuole, dato la scarsità della retribuzione concessa da quel municipio. Vi fu mandato ancora una volta il P. Oltremarai coll'incarico di condurre in porto le pratiche per la salvaguardia di quell'istituto, se fosse stato possibile, e di rimanarvi come amministrarore in caso di chiusura. P? Oltremari accettò l'incarico. Fra le altre cose fece continue pressioni avanti l'amministrazione civica perché di realizzasse una migliore custodia dello stabile, continuamente oggetto di furti e altre cose turbative della quiete. Non ci fu rimedio. In una di queste risti vicende egli rimase ucciso da mano misteriosa. Il libro degli Atti tace, così pure gli altri documenti tacciono; solo vi si legge una nota: " 25 nov. 1837: morte del rev.mo P. Provinciale D. Gaetano Oltremari: furti, furti, risponzioni, morte, orribile morte....assassinio orrendo "; Ne scrisse la lettera mortuaria il Vic. Gen. P. Marco Morelli: " lasciò ovunque buon odore delle sue religiose virtù, e consolanti frutti delle sue oneste fatiche ".

Nel 1835 era stato eletto Provinciale romano.

Lettere di P. Oltremari Gaetano

(ASPSG.: 82-57)

P. Cassini stim.mo

Macerata 17 maggio 1819

.... Rinnovo a lei gli ossequi di Mons. Delegato il quale si mostra molto premuroso per questo Luogi Pio, e specialmente per accrescere qualche orfano, ma finora non sa in che maniera poterlo fare; avendogli io soggiunto la via della multa, mi disse che di fatti sarebbe il mezzo, ma che però ora i denari che se ne traggono, s'incassano. Mons. VESCOVO é contentissimo del nostro ritorno, e specialmente per veder meglio assistiti gli orfani, e più sommessi, meglio disciplinati, e regolati; nonostante ha dato qualche piccolo sussidio per supplire alle grandi miserie nelle quali si trova questo Luogo Pio, ma non pensa ad un sussidio permanente, perché le sue mire sono molte, e sopra vari oggetti. Dal Gonfaloniere fuorché dell'elemosina comunitativa nulla vi spero; per dirla, egli é contro i Regolari, e non ha approvato il nostro ritorno, che per politica precedente. Terminati gli anni suoi di dominio può darsi che sia eletto altro di diverso parere. Il presente é stato membro della Congregazione di Carità, e sa lo stato miserabilissimo di questo Luogo Pio. Il tutto tenga per sé, e le serva di lume per quella speranza che V.P. aveva su di lui. Mi sono abboccato col Card. Marefoschi, il quale ho trovato pieno d'impegno, ma scarso di mezzi. Egli é certo che qui non si può xampare in otto, ed un altro che fosse venuto privo di peculio avrebbe retroceduto. Gli orfano si hanno da mantenersi di tutto punto, ed il vitto benché da poveri vonno che sia non sufficiente, ma abbondante. Se per noi non si può ottenere la pensione, dubito che la dureremo, perché oltre il mantenimento, c'é da dare il vestiario, pagare barbiere e lavandaia, le quali spese tutte si hanno da defalcare dalla ristrettissima entrata del Luogo Pio. Se potessi riscuotere i crediti allora mi metterei un poco in paro....

II

Padre Cassini stim.mo

Macerata 22 luglio 1819

..... Il giorno del nostro Santo (20 luglio) ebbi a dir la messa Mons. VESCOVO e il suo Vicario. Dopo salirono alle stenze mie dove furono trattati di cioccolata.
Vedo delusa ogni speranza di pensione, perché Ella non me ne fa più parola. Qui assolutamente non si può campare nella conformità che bisogna manten ere e custodire gli orfani.. Se giovasse anche qualche ricognizione, e piccolo sborso io mi compromett farlo. Non si discorre più di ripristinare i Regolari. I Cappuccini sentono che abbiano perduta la lite, ed ogni speranza di ritornare al loro convento.. Ancora sono ritirati in VESCOVADO, da che si partirono di qui.....

Gaetano Oltremari crs.

III

Padre Cassini stim.mo

Macerata 6 agosto 1819

..... Questo zelantissimo VESCOVO sempre intento a procurare il bene del suo popolo mi ha parlato per voler lasciar un fondo pel mantenimento di altri sette orfani, oltre li sei che si mantengono, colla corrisposta di duc. 30 annui per dadauno dipendanti dal vescovo pro tempore, facendo passare a noi in rata il denaro, volendo che il fondo sia amministrato dal Vescovo. Ho detto che in questi anno abbondanziosi forse duc. 30 saranno a sufficenza per vitto e vestito come sono al presente more pauperum, ma aumentandosi li generi non possono al certo bastare. Egli già scriverà costì alla nostra Congreg. pel consenso. Non so cosa potrà accennare circa l'interesse. Egli farà uno sborso per le pri

me spese per ingrandire la camerata, e per accomodar le stanze di mia abitazione ove sarò costretto ritirarmi sulla strada. Già ha ordinato i letti, ed a poco a poco anderà provvedendo tutto il bisognevole.....

Gaetano Oltremari crs.

Al Rev.mo P. Provinciale

Amelia 3 luglio 1833

Ieri fu spedita la lettera pel trimestre delle scuole a tutto lo scorso giugno. Questa mattina é stato tenuto Consiglio della città per la rinuncia fatta dal P. Gen. di queste scuole, ed il Consiglio ha dimostrato gran premura ed impegno perché noi proseguiamo a satare in Amelia et à far le scuole. La comunità si contentarebbe anche delle sole tre scuole a tutta la Retorica se non volessimo accettare la filosofia coll'accrescere l'emolumento a richiesta nostra. Vengo assicurato, che quando noi ci accomodassimo vi sarebbe tutto l'impegno e la buona disposizione di ritornarci il lascito Boccarini. Per ora non riconosco più Amelia nostra contraria, et in disfavore, ma sta tutta impegnata e favorevole quanto mai dir si possa. Io ricevo mille compitezze, mille attestati di contentezza pel mio ritorno, e da Mons Vescovo più che mai.....

Gaetano Oltremari crs.